



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Luglio - Agosto 2008 - n.7



A cura di Sofia Pain e Stefania Rota

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa...pag. 9
- Altri Organismi.....pag. 10



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Raccomandazione al Consiglio sulle priorità dell'UE per la 63^{esima} Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Il Parlamento richiede agli Stati membri di promuovere, nel corso della prossima Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, una revisione dell'attuale struttura dei raggruppamenti regionali in modo da renderla rispondente alla *membership* dell'UE, così come risultante dall'ultimo allargamento.

Inoltre ricorda agli Stati membri gli impegni assunti al vertice mondiale del 2005, i quali prevedono il rafforzamento delle Nazioni Unite attraverso alcune riforme gestionali e segretariali ed invita il Consiglio a sostenerle, al fine di migliorare la gestione e la trasparenza, l'efficienza e la capacità organizzativa.

Il Parlamento invita gli Stati membri a giungere ad una posizione più coesa per quanto riguarda la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite al fine di ottenere un posto permanente per l'UE e di aumentare il peso dell'UE, in modo conforme ai suoi contributi alle missioni di pace ed ai programmi di assistenza allo sviluppo delle Nazioni Unite.

Con l'intento di proteggere e promuovere i diritti universali viene sottolineata dal Parlamento l'importanza di raddoppiare gli sforzi dei Paesi membri per assicurare il successo dell'attività del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, garantendo anche la partecipazione attiva della società civile attraverso appositi strumenti e mezzi.

Risoluzione sul censimento dei Rom in Italia

Il 10 luglio 2008 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale ha invitato le autorità italiane a tornare indietro sul programma di identificazione della popolazione ROM attraverso le impronte digitali ed a porre fine alle politiche discriminatorie. Il Parlamento ha, inoltre, invitato la Commissione ad analizzare le misure previste dal governo italiano per verificarne la compatibilità con la normativa europea. Il Parlamento europeo ha sottolineato come la popolazione Rom sia uno dei principali bersagli del razzismo e della discriminazione e come l'Unione europea debba promuovere politiche d'integrazione in tutti i Paesi. Pertanto ha richiesto al Consiglio ed alla Commissione di lanciare una Strategia europea per i Rom, al fine di sostenere e promuovere azioni e progetti da parte degli Stati membri e delle ONG volti all'inclusione di tale popolazione ed in particolare dei bambini. In tale contesto la Commissione e gli Stati sono invitati a promuovere politiche d'integrazione in tutti i settori, dalla scuola ai media ed a favorire la diffusione e lo scambio delle buone pratiche.

[www.europarl.europa.eu]



COMMISSIONE EUROPEA

Proposta per una direttiva sull'applicazione del principio di uguaglianza di trattamento tra le persone indipendentemente dalla religione o dal credo, dalla disabilità, dall'età, e dall'orientamento sessuale.

Il 2 luglio 2008, nell'ambito delle misure previste dalla "Rinnovata agenda sociale: opportunità, accesso e solidarietà nel 21^{esimo} secolo in Europa", la Commissione europea ha presentato al Consiglio una proposta di direttiva avente l'obiettivo di estendere oltre al mercato del lavoro il principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla religione, dalla disabilità, dal sesso e dall'orientamento sessuale.

La Commissione propone, infatti, un quadro di riferimento per l'estensione delle proibizioni di tali tipi di discriminazione e stabilisce un livello minimo, uniforme in tutti i Paesi dell'UE, di protezione per le persone che ne sono state vittime.

Con tale direttiva si intende integrare il quadro normativo dell'Unione, nel cui ambito la discriminazione per motivi di religione, disabilità, età ed orientamento sessuale è prevista solo nel mercato del lavoro e della formazione professionale.

La discriminazione viene proibita sia nel settore pubblico che in quello privato con riferimento ai servizi di protezione sociale, tra cui anche la sanità e la sicurezza sociale, i vantaggi sociali, l'istruzione e l'accesso ai prodotti ed ai servizi alla collettività, incluso anche l'alloggio.

Agli Stati membri è richiesto di istituire un organismo nazionale indipendente per promuovere la parità di trattamento e, infine, il diritto all'esercizio della tutela legale viene rafforzato autorizzando le organizzazioni, impegnate nella lotta alla discriminazione, ad aiutare le vittime nei procedimenti giudiziari ed amministrativi.

Studio sulla discriminazione relativamente alla religione e al credo, all'età, alla disabilità ed all'orientamento sessuale, al di fuori del mondo del lavoro.

Lo Studio, realizzato dal Consorzio europeo per la valutazione della politica europea (EPEC) su richiesta della Commissione europea - Direzione Generale per l'impiego, gli affari sociali e le pari opportunità-, fornisce un quadro delle iniziative intraprese nei Paesi dell'UE per prevenire e combattere la discriminazione per motivi religiosi, di età, disabilità e orientamento sessuale nell'accesso ai beni ed ai servizi, in particolare nei seguenti settori: sanità, istruzione, alloggio, trasporto, informazione e consulenza, sicurezza sociale, servizi finanziari e assicurativi. Lo Studio evidenzia come la discriminazione nell'accesso ai beni ed ai servizi sia un problema diffuso in tutta l'Unione europea e di come sia simile in tutti i settori, ad esempio spesso si riferisce alla difficoltà di accedere a beni e servizi o ancora al fatto di essere oggetto di trattamenti umilianti quando vi si accede. Inoltre, viene sottolineato come frequentemente tali forme di discriminazione abbiano conseguenze sulla salute delle vittime, nonché siano alla base di più bassi rendimenti scolastici, scarse prospettive occupazionali e minore partecipazione alla vita sociale.

Tra le diverse strategie di intervento lo Studio suggerisce alla Commissione di adottare quella che prevede azioni su più ambiti quali la riforma della legislazione UE, campagne di sensibilizzazione, sviluppo di reti tra gli attori più significativi.

Indagine "La discriminazione nell'UE: percezioni, esperienze e atteggiamenti"

Come *follow up* dell'Anno europeo 2007 la Commissione europea ha pubblicato una nuova indagine sulla discriminazione nell'Unione europea. L'indagine ha fornito un

approfondimento sulle percezioni e sugli atteggiamenti dei cittadini europei in merito al tema della discriminazione. L'indagine analizza le diverse forme di discriminazione che si basano sul genere, l'etnia, l'origine, la religione o il credo, la disabilità e l'orientamento sessuale. In particolare per quanto concerne la discriminazione basata sulla religione ed il credo il 42% della popolazione europea ritiene che sia abbastanza diffusa, questa percentuale si alza, però, se si prendono in esame i Paesi di vecchio ingresso nell'Unione europea, in Italia ad esempio è pari al 55%. Confrontando questi dati con i medesimi rilevati nel 2006 si nota che questo tipo di discriminazione è considerata oggi meno frequente che in passato, nel caso dell'Italia si è avuta, infatti, una riduzione del 6%. Dall'indagine emerge che una percentuale molto bassa di intervistati (dal 2 al 4%) ha subito direttamente una discriminazione per motivi religiosi.

[<http://ec.europa.eu>]



AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Rapporto sui violenti attacchi contro la popolazione Rom nel quartiere Ponticelli a Napoli

Il Rapporto realizzato dall'Agenzia Europea per i diritti fondamentali (FRA) fornisce informazioni sugli attacchi avvenuti durante lo scorso mese di maggio contro i campi Rom nel quartiere di Ponticelli a Napoli, e descrive la risposta delle autorità italiane, nonché le reazioni della società civile e degli organismi internazionali.

Nelle conclusioni del rapporto si sottolinea come tali fatti debbano servire come spunto di riflessione sul più ampio problema dell'integrazione della popolazione Rom nel territorio dell'Unione europea. Infatti, nonostante le misure e le politiche avviate sia da parte dei Paesi membri che degli organismi internazionali per promuovere l'inclusione sociale di tale etnia, la popolazione Rom, i Sinti ed i Camminanti costituiscono i gruppi più deboli e vulnerabili dell'Unione europea, così come risulta anche dal Rapporto Annuale 2008 della FRA.

Inoltre i Paesi membri sono invitati a sostituire i campi abusivi con campi autorizzati nei quali siano garantiti idonei servizi igienici, fornitura di acqua ed energia, controlli sanitari e accesso al trasporto pubblico.

La Direttiva 2000/43/EC sull'eguaglianza razziale del 29 giugno 2000 fornisce protezione contro la discriminazione, ma la situazione dei gruppi Rom e dei Camminanti richiede, secondo la FRA, specifiche misure per la loro integrazione, come l'impegno politico ed interventi mirati in un approccio olistico per lo sviluppo di strategie di lungo periodo e misure in tutti i settori della vita sociale.

La FRA sottolinea, infine, l'importanza di monitorare nel tempo gli sviluppi futuri della situazione dei Rom in Italia e nel resto dell'Unione europea e si impegna, pertanto, a raccogliere dati ed informazioni da pubblicare in futuri rapporti.

[www.eumc.europa.eu]



CONSIGLIO D'EUROPA

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Memorandum sulla visita in Italia

Il 28 luglio 2008 il Commissario europeo per i diritti umani ha pubblicato un Memorandum sulla visita effettuata in Italia il 19 e 20 giugno 2008 nel quale, pur riconoscendo i progressi compiuti con la normativa antidiscriminazione, invita le autorità italiane ad intervenire urgentemente per la lotta al razzismo ed alla xenofobia, la protezione dei diritti umani della popolazione Rom e Sinti, degli immigrati e dei richiedenti asilo e di coloro che sono obbligati al rimpatrio a seguito delle norme antiterrorismo. In particolare, il Commissario raccomanda di assicurare delle forti reazioni di condanna a tutte le dichiarazioni che generalizzano e stigmatizzano certi gruppi etnici o sociali, come i Rom, i Sinti e gli immigrati. A tal proposito il Commissario si congratula per l'approvazione del Codice di condotta da parte dell'associazione del Consiglio italiano dei giornalisti, volto a garantire che le notizie relative ai temi dell'immigrazione e dell'asilo vengano presentate in modo equilibrato. Il Commissario richiede di assicurare sia l'indipendenza dell'UNAR, consentendogli anche di avviare i procedimenti giudiziari e di parteciparvi, sia di istituire un organismo nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani. Con riferimento alla popolazione Rom e Sinti viene richiesto sia l'adozione di interventi d'urgenza per migliorare le condizioni di vita nei campi sia la pianificazione di strategie nazionali e regionali che prevedano interventi di medio e lungo periodo per promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale di tali popolazioni, nonché idonei strumenti per il monitoraggio delle azioni avviate e la valutazione dei risultati conseguiti.

[www.coe.int/t/commissioner]



COMITATO DEI MINISTRI

Decisione sulla valutazione e sul possibile *follow-up* dell'iniziativa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale

Durante la riunione del 9-10 luglio 2008 il Comitato dei Ministri ha adottato una decisione concernente l'iniziativa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale, avviata in via sperimentale l'8 aprile 2008 con l'incontro svoltosi a Strasburgo (si veda "Diritti Umani e Libertà Religiosa nei Siti Web delle Istituzioni Europee ed Internazionali" Aprile 2008 – n.4). In particolare la decisione prevede la prosecuzione di tale iniziativa attraverso scambi annuali e specifiche valutazioni d'impatto.

[www.coe.int]

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sentenza della CEDU concernente il riconoscimento dello *status* di società religiosa alla comunità dei Testimoni di Geova

Il 31 luglio 2008 la CEDU ha pubblicato la sentenza di parziale accoglimento relativa al ricorso presentato contro l'Austria da parte di 4 cittadini austriaci (Franz Aifgner, Kurt Binder, Karl Kopetzky e Johann Renolder) e della comunità religiosa dei Testimoni di Geova sulla presunta violazione dell'articolo 9 (libertà di coscienza, pensiero e religione), dell'articolo 14 (divieto di discriminazione), dell'art. 6 (diritto ad un equo processo in un tempo ragionevole) e dell'art. 13 (diritto ad un ricorso effettivo) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

In particolare il ricorso concerneva il rifiuto delle autorità austriache di concedere, prima che fossero trascorsi 10 anni dalla richiesta, lo *status* di "società religiosa" alla comunità dei Testimoni di Geova. A quest'ultima, infatti, era stata riconosciuta solo la personalità giuridica nel 1998 dopo circa 20 anni dalla prima richiesta alle autorità austriache e, soprattutto dopo diversi interventi della Corte costituzionale austriaca. Rispetto alla personalità giuridica il riconoscimento come società religiosa garantisce maggiori privilegi in molte aree, come la tassazione, pertanto il mancato riconoscimento pone i Testimoni di Geova in una posizione di svantaggio rispetto alle altre comunità religiose che lo avevano già ottenuto. Inoltre nel ricorso veniva lamentata l'eccessiva lunghezza dei tempi per la procedura di riconoscimento.

Nel merito della questione, la Corte ha fatto notare che la mancanza per venti anni del riconoscimento della personalità giuridica alla comunità religiosa dei Testimoni di Geova da parte delle autorità austriache ha interferito con il diritto dei ricorrenti di esercitare la libertà religiosa. Inoltre, ha sottolineato la Corte, il diritto ad un'esistenza autonoma delle comunità religiose è indispensabile per il pluralismo in una società democratica. Pertanto, non avendo fornito il governo austriaco nessuna motivazione rilevante e sufficiente per giustificare tale ritardo la CEDU ha accolto il ricorso per la violazione all'art. 9.

La Corte ha, inoltre, considerato violato anche l'art. 14 in quanto in un altro caso documentato le autorità austriache avevano riconosciuto lo *status* di società religiosa ad una comunità che ne aveva fatto richiesta, senza che fossero trascorsi i 10 anni previsti dalla normativa.

Anche nel caso dell'art. 6 la CEDU ne ha riconosciuto la violazione per la lunghezza eccessiva dei procedimenti durati più di 5 anni.

Infine, la Corte non ha ritenuto che vi sia stata una violazione dell'articolo 13 in quanto i ricorrenti hanno esercitato più volte con successo il diritto di ricorso alle autorità giudiziarie competenti.

[www.echr.coe.int]





UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

SEGRETARIO GENERALE

Messaggio alla Conferenza mondiale sul dialogo

Nel corso della Conferenza mondiale sul dialogo (si veda più avanti “Altri Organismi”), il Segretario generale delle Nazioni Unite ha inviato un messaggio per sottolineare l'importanza del dialogo interreligioso ed identificare specifiche aree d'intervento per svilupparlo.

In particolare il Segretario generale ha evidenziato l'importanza di raggiungere i giovani e soprattutto coloro che sono poveri ed esclusi dalla società civile e pertanto più vulnerabili alle ideologie estremiste, di sviluppare il ruolo di messaggeri di pace dei *leader* religiosi, soprattutto nelle zone di guerra e, infine, di creare delle piattaforme di dialogo a livello internazionale tra i vari *leader* religiosi, così come è avvenuto per l'Alleanza delle civiltà, che con la collaborazione di diverse agenzie delle Nazioni Unite sta promovendo momenti di confronto e creazioni di *partnership*.



CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

Prima sessione del Comitato consultivo

Dal 4 al 15 agosto 2008 a Ginevra si è tenuta la prima sessione del nuovo Comitato consultivo, istituito presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite in sostituzione della Sotto-Commissione per la promozione e la protezione dei diritti umani. Il Comitato che si incontra due volte l'anno, con il compito di fornire consulenza e suggerimenti al Consiglio, è costituito da 18 membri, che rimangono in carica per 3 anni, scelti in base alla seguente distribuzione geografica: 5 provenienti rispettivamente dall'Africa e dall'Asia, 3 dall'America latina e dai Carabi, 3 dall'Europa occidentale e da altri Stati e, infine, 2 dall'Europa orientale.

[www.un.org]



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI

Riunione annuale OSCE, Nazioni Unite e Consiglio d'Europa

La promozione del dialogo interculturale e la gestione della diversità è una delle principali priorità espresse nella riunione del 7 luglio 2008 da rappresentanti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa. In un comunicato congiunto i rappresentanti delle tre organizzazioni hanno inoltre sottolineato l'importanza del dialogo interculturale per rispondere alle sfide attuali e di un adeguato supporto politico e ambientale, finalizzato a sviluppare una maggiore giustizia sociale e caratterizzato da un ruolo forte della società civile.

Nel comunicato viene ribadito l'impegno a promuovere il dialogo interculturale attraverso l'istruzione, le campagne di sensibilizzazione, dibattiti e momenti di formazione per la società civile, nonché a rafforzare la cooperazione il coordinamento tra le tre organizzazioni nel campo del dialogo interculturale, anche attraverso azioni congiunte.

Visita in Italia

Il 21 luglio 2008 una delegazione di esperti dell'OSCE ha effettuato una visita di una settimana in Italia per verificare le condizioni di vita della popolazione Rom e Sinti, identificare gli aspetti problematici e le possibili soluzioni da adottare nel rispetto degli impegni italiani in sede internazionale. La visita, concentrata nei campi Rom delle città di Milano, Roma e Napoli, è stata realizzata in collaborazione con le autorità italiane e con la partecipazione di rappresentanti dell'UNAR, di ONG italiane e dell'Ufficio del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa.

Gli esiti della visita saranno resi noti dall'OSCE il prossimo mese di settembre attraverso uno specifico rapporto che conterrà anche le raccomandazioni per la tutela dei diritti delle popolazioni Rom e Sinti in Italia e per la loro integrazione nella società civile.

Incontro annuale

L'Ufficio per le istituzioni democratiche ed i diritti umani (ODIHR) sta organizzando il proprio incontro annuale, che avrà luogo dal 29 settembre al 10 ottobre 2008 a Varsavia e nel corso del quale verranno rivisti molti degli impegni dell'OSCE in diversi ambiti quali: i diritti umani e le libertà fondamentali; la promozione della tolleranza; l'applicazione della pena di morte; i diritti delle minoranze nazionali.

Nel corso dell'incontro, al quale prenderanno parte i rappresentanti degli Stati membri dell'OSCE, delle ONG e di altre istituzioni internazionali, verrà approfondito anche il tema della libertà di religione e della lotta all'intolleranza ed alla discriminazione religiosa nei confronti dei fedeli delle principali religioni (cristianesimo, islam, e ebraismo).

[www.osce.org/odihhr]

ALTRI ORGANISMI

Conferenza mondiale sul dialogo

Dal 16 al 18 luglio 2008, per iniziativa della Lega musulmana mondiale e su convocazione del Re dell'Arabia Saudita si è tenuta a Madrid la Conferenza mondiale sul dialogo alla quale hanno partecipato circa 300 delegati provenienti da tutto il mondo: rappresentanti della religione musulmana, giudaica, cristiana, induista, buddista, scintoista e confuciana, nonché rappresentanti del mondo politico ed accademico. Nella dichiarazione finale della Conferenza il dialogo viene definito "uno degli elementi essenziali della vita e uno dei più importanti mezzi di conoscenza reciproca, di cooperazione, di scambio e coesistenza pacifica tra le nazioni". Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati per promuovere il dialogo nel mondo nella dichiarazione si prevede di:

- creare un gruppo di lavoro per analizzare le difficoltà all'effettiva realizzazione del dialogo interreligioso ed identificare possibili soluzioni, nonché promuovere il coordinamento tra i diversi organismi internazionali impegnati in tale ambito;
- sviluppare la cooperazione tra le istituzioni religiose, culturali, educative ed i media al fine di consolidare i valori etici nel mondo;
- organizzare incontri interreligiosi e interculturali;
- promuovere il tema del dialogo tra i fedeli delle religioni ed i rappresentanti delle diverse civiltà e culture attraverso attività culturali, educative ed i media.

Infine, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite viene invitata ad organizzare una specifica sessione sul dialogo.

[<http://www.arabia-saudita.it>]